

## COMUNICATO STAMPA

**Siccità, Confagricoltura Bologna stima i danni alle colture estensive e orticole: dai 600 ai 1.500 euro per ettaro soprattutto a sud della trasversale di pianura, nelle zone collinari e montane, compreso tutto l'Imolese**

**Garagnani: «Basta parlare. Il clima è cambiato e l'agricoltura non può reggerne il costo»**

*Bologna, 5 agosto 2017* – Raccolto compromesso nelle campagne bolognesi. Meno mais, barbabietola, sorgo, cece, erba medica, pomodori e patate. Meno frutta e si teme pure per il prossimo raccolto di mele. Meno latte vaccino dovuto agli animali che sono, anche loro, sotto stress. La siccità e le ondate di calore hanno presentato il conto. **Confagricoltura Bologna stima danni alle colture estensive ed orticole a semina primaverile che vanno dai 600 ai 1.500 euro per ettaro, soprattutto a sud della trasversale di pianura, nelle zone collinari e montane, compreso tutto l'Imolese.** Critico ma, per ora, non ancora compromesso il bilancio a nord della trasversale grazie ai temporali, seppur sporadici, di buona intensità di pioggia nei mesi di maggio e giugno.

«In particolare - spiega il presidente Guglielmo Garagnani - le rese di barbabietola si fermano a 200-300 quintali per ettaro, il che significa una produzione di saccarosio inferiore alle 6 ton/ha e un danno intorno ai 1.000-1.500 euro/ha; la produzione di mais trinciato per biogas non va oltre i 300-350 q/ha, tra l'altro con scarsa qualità metanigena, quindi il danno si aggira sui 650-750 euro/ha. Il sorgo da granella sta producendo solo dai 35 ai 50 q/ha, cioè una decurtazione della rendita di oltre 850 euro/ha; il mais da granella, invece, 30-35 q/ha ossia una perdita di più di 450 euro/ha».

La fotografia del disastro agricolo, prosegue il presidente di Confagricoltura Bologna, «include le coltivazioni di erba medica: il quarto taglio è pressoché nullo e il terzo ridotto del 30%; il raccolto di cece è ai minimi: 10-12 q/ha; le patate registrano una percentuale di scarto del 40%; i pomodori sobbollono e pure le mucche hanno ridotto del 20% la produzione di latte. Al ribasso, inoltre, le rese delle uve bianche Chardonnay, Sauvignon Blanc, Pinot e Pignoletto (- 20%) e delle uve rosse Barbera, Merlot e Cabernet (- 10-15%)».

«Le aziende della prima pianura e collina bolognese e imolese rischiano di fallire. Bene incentivare la creazione di nuovi invasi e la ricerca di nuove fonti d'acqua ma, qui - dichiara il presidente di Confagricoltura Bologna - la situazione sta peggiorando di giorno in giorno. Occorre un repentino cambio di passo: investire nell'agricoltura di precisione e nel miglioramento genetico, e quindi nella ricerca di nuove varietà che richiedano minor apporto idrico e alta tolleranza alle ondate di calore oltre ad implementare un adeguato sistema assicurativo. L'unica soluzione? Forse - conclude Garagnani - bisogna rivoluzionare le tradizioni agricole della nostra provincia e andare verso la viticoltura sopra i 700 metri d'altitudine, persino eliminare le semine primaverili lasciando così i terreni incolti».

Dir. Resp.: Andrea Cangini

**METEO** A PAG. 9

Dopo l'afa  
scatta  
l'allerta  
temporali



# Nuova allerta, dopo l'afa i temporali «L'agricoltura è in ginocchio»

*In serata possibili precipitazioni intense, temperature in calo*

## LA LUNGA ESTATE CALDA

### PREVISIONI METEO

PROSEGUE L'ECCEZIONALE ONDATA DI CALORE.  
MA SONO PREVISTI NEL POMERIGGIO I PRIMI FENOMENI  
CHE ABBASSERANNO LA COLONNINA DI MERCURIO

### SICCITÀ

**Confagricoltura: «Danni  
dai 600 ai 1.500 euro l'ettaro  
Aziende a rischio fallimento»**

**DA UN'ALLERTA** all'altra. Le previsioni meteo disegnano una domenica a due facce, con il grande caldo ancora padrone della mattinata e temporali, anche di forte intensità, nel corso del pomeriggio. «Persistono condizioni di forte disagio bioclimatico sulle zone di pianura – recita il bollettino diffuso dalla Protezione civile – nonostante un leggero calo nelle temperature massime, che si manterranno comunque tra 35 e 38° ma con valori di umidità relativa ancora alti». Mentre «dal pomeriggio è previsto un aumento dell'instabilità con attività temporalesca in transito da ovest verso est con possibilità di fenomeni localmente intensi in particolare sulle zone di pianura». Da lunedì le temperature dovrebbero rientrare su valori più consoni al periodo, il che significa che il calo sarà evidente. Questa estate rovente, giunta dopo un inverno siccitoso, lascia comunque dietro di sé un conto pesante, soprattutto nei campi. **Confagricoltura** Bologna stima danni alle colture estensive e orticole a semina primaverile che vanno dai 600 ai 1.500 euro l'ettaro, soprattutto a sud della trasversale di pianura, nelle zone collinari e monta-

ne, compreso tutto l'Imolese. Critico ma, per ora, non ancora compromesso il bilancio a nord della trasversale grazie agli sporadici temporali di maggio e giugno.

**«IN PARTICOLARE** – spiega il presidente Guglielmo Garagnani – le rese di barbabietola si fermano a 200-300 quintali per ettaro, il che significa una produzione di saccarosio inferiore alle 6 tonnellate-ettaro e un danno intorno ai 1.000-1.500 euro per ettaro; la produzione di mais trinciato per biogas non va oltre i 300-350 quintali, tra l'altro con scarsa qualità metanigena, quindi il danno si aggira sui 650-750 euro l'ettaro». La fotografia del disastro agricolo, prosegue il presidente di **Confagricoltura** Bologna, «include le coltivazioni di erba medica: il quarto taglio è pressoché nullo e il terzo ridotto del 30%; il raccolto di cece è ai minimi: 10-12 quintali ettaro; le patate registrano una percentuale di scarto del 40%; i pomodori sobbollono e pure le mucche hanno ridotto del 20% la produzione di latte. Al ribasso, inoltre, le rese delle uve bianche Chardonnay, Sauvignon Blanc, Pinot e Pigno-

letto (- 20%) e delle uve rosse Barbera, Merlot e Cabernet (- 10-15%)».

**«LE AZIENDE** della prima pianura e collina bolognese e imolese rischiano di fallire. Bene incentivare la creazione di nuovi invasi e la ricerca di nuove fonti d'acqua ma, qui – dichiara il presidente di **Confagricoltura** Bologna – la situazione sta peggiorando di giorno in giorno. Occorre un repentino cambio di passo: investire nell'agricoltura di precisione e nel miglioramento genetico. L'unica soluzione? Forse – conclude Garagnani – bisogna rivoluzionare le tradizioni agricole della nostra provincia e andare verso la viticoltura sopra i 700 metri d'altitudine, persino eliminare le semine primaverili lasciando così i terreni incolti».





**RENO** I vigili controllano il fiume al Pontelungo, dove il bagno è vietato



**CAMPI** Girasoli bruciati

**L'emergenza Raccolti anticipati, produzione dimezzata**



## Le mini pannocchie simbolo della siccità

di **Andrea Rinaldi**

La lunga siccità mette in ginocchio la Valsamoggia. Confagricoltura fa i conti dei danni, crolla della metà la resa per ettaro di barbabietole, cereali, legumi e ortofrutta e si dimezzano i guadagni degli agricoltori. Le piante infatti chiudono il ciclo vitale precocemente e a Bazzano le dimensioni della pannocchie sono la metà di quelle dell'anno scorso. a pagina 7

# «Siccità, danni fino a 1.500 euro per ettaro»

L'allarme di Confagricoltura Bologna: il clima è cambiato, servono colture resistenti come quelle africane

### Una pessima annata

Al ribasso anche le rese delle uve bianche e rosse, in calo fino al 20 %

«Qui c'è un cambiamento climatico in atto e non si può continuare a discutere. Bisogna sperimentare colture nuove, come quelle che in Africa resistono al caldo, perché la produzione quest'anno si è dimezzata». Guglielmo Garagnani non ci gira troppo attorno e, al limite della provocazione, prende la questione di petto. È presidente di Confagricoltura Bologna da neanche due mesi che già si è trovato ad affrontare l'estate più torrida dal 1850: ha preso carta e penna e si è messo a fare due conti, perché il caldo che adesso soffoca le piante, in autunno rischia di togliere l'aria, per sempre, a molte aziende.

Il suo foglio colleziona solo trattini di fronte a ogni voce.

Sono meno: meno mais, barbabietole, sorgo, ceci, erba medica, pomodori e patate, meno frutta e meno latte dovuto agli animali iperstressati. «In particolare — spiega — le rese di barbabietola si fermano a 200-300 quintali per ettaro, il che significa una produzione di saccarosio inferiore alle 6 tonnellate per ettaro e un danno intorno ai 1.000-1.500 euro a ettaro; la produzione di mais trinciato per biogas non va oltre i 300-350 quintali per ettaro, tra l'altro con scarsa qualità metanigena, quindi il danno si aggira sui 650-750 euro-ettaro. Il sorgo da granella sta producendo solo dai 35 ai 50 quintali per ettaro, cioè una decurtazione della rendita di oltre 850 euro all'ettaro; il mais da granella, invece, 30-35 quintali-

ettaro ossia una perdita di più di 450 euro all'ettaro».

Garagnani scorre ancora l'elenco e allarga la conta dei danni: «Il quarto taglio di erba medica è pressoché nullo e il terzo ridotto del 30%; il raccolto di ceci è ai minimi: 10-12 quintali a ettaro; le patate registrano una percentuale di scarto del 40%; i pomodori sobboltono e pure le mucche hanno



Dir. Resp.: Enrico Franco

ridotto del 20% la produzione di latte. Al ribasso, inoltre, le rese delle uve bianche Chardonnay, Sauvignon Blanc, Pinot e Pignoletto (-20%) e delle uve rosse Barbera, Merlot e Cabernet (-10-15%)».

**Confagricoltura** Bologna stima danni alle colture estensive ed orticole a semina primaverile che vanno dai 600 ai 1.500 euro per ettaro, soprattutto a Sud della trasversale di pianura, nelle zone collinari e montane, compreso tutto l'Imolese. Critico, ma per ora non ancora compromesso, il bilancio a Nord della trasversale grazie

ai temporali, seppur sporadici, di buona intensità di pioggia nei mesi di maggio e giugno.

«È ora di cambiare approccio — rimarca il presidente — bisogna usare i mesi autunnali e invernali per mettere in piedi scelte anche poco procacciatrici di consensi sia nella società che nel mondo agricolo-. I contadini devono capire che con il materiale genetico oggi a disposizione certe colture spariranno. Tutti gli anni perdiamo soldi su colture come grano e leguminose: non si può insistere a coltivarle perché non si sa cos'altro pianta-

re». La soluzione? Intanto spingere i centri di ricerca a individuare colture con minor apertura stomatica, quindi meno bisognose di acqua come quelle sperimentate nel continente africano. E poi, sempre secondo Garagnani, «vincere l'ostruzionismo ambientalista e trattenere le poche precipitazioni invernali. La parte bassa della Pianura ha il canale emiliano-romagnolo, ma quella alta è a secco: dobbiamo ragionare su come irrigarla, magari usando l'acqua del Cer».

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● L'estate 2017 è la più calda dal 1850, la scorsa settimana si sono registrate a Bologna temperature fino a 49 gradi

● La siccità da giugno sta piegando l'agricoltura in regione ed è stato chiesto lo stato di calamità

● La giunta regionale ha stanziato 8,6 milioni per interventi urgenti

● La Coldiretti ha stimato in 250 milioni di euro i danni da siccità



**Arsura**  
Un campo in provincia di Bologna messo a dura prova dal caldo e dalla siccità degli ultimi mesi

## L'intervista

# La rabbia dell'agricoltore «Il mio raccolto è dimezzato Le pannocchie? Minuscole»

Daniele Nannini è titolare con il fratello e il padre di un'azienda da 700 ettari che produce cereali ed erba medica a Bazzano. Si aggira sconsolato tra i campi calpestando foglie e arbusti cotti dal sole. «Quest'anno abbiamo perso il 50% della produzione».

**Dove vi ha colpito di più il caldo?**

«Il problema è l'acqua. A primavera non è mai piovuto e le semine che si fanno in quel periodo, come girasole, sorgo e mais, adesso presentano il conto. Cosa che invece non è avvenuta con il grano, perché si semina in ottobre e si trebbia a giugno».

**Cosa vi siete trovati nei campi?**

«Le piante sono nate perché i semi hanno trovato un minimo di umidità nel terreno, poi però il loro corso non è proseguito come dovrebbe. La raccolta del mais sarebbe dovuta cominciare a fine agosto, invece abbiamo cominciato a trebbiare il 26 luglio: la pianta, non avendo più la forza, ha completato il ciclo

vitale in maniera precoce e poi seccandosi, presentandosi con semi più piccoli o pannocchie grosse la metà di quelle dell'anno scorso. In alcuni casi non hanno maturato neanche la pannocchia. Il sorgo ha fatto il pennacchio con i chicchi oppure solo la foglia, idem il girasole».

**Il raccolto come sarà?**

«Con il mais abbiamo registrato una resa di 30 quintali per ettaro, sotto la metà di un'annata normale, che sarebbe 70-80 quintali. Per il sorgo abbiamo raccolto 35-40 quintali a ettaro in pianura e 20 quintali in collina, lo standard sarebbe 80 quintali a ettaro».

**Quanto vi costerà tutto ciò?**

«Una volta conferiti i raccolti non c'è molto altro margine, perché i prezzi sono stabiliti dalla Borsa merci di Bologna prima della stagione. Il grano è valutato circa 16-17 euro al quintale, il mais è sui 17-18 euro, mentre il sorgo non è ancora quotato. Faccia lei i conti».

**A. Rin.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rimpicciolite**  
Le pannocchie raccolte da Daniele Nannini sono grandi la metà di quelle della scorsa annata